

## ALLARME VIDEOGIOCHI

Sempre più giovani schiavi di Fortnite **PAG 19**



## CALCIOMERCATO

Hellas, ancora aperta la pista per Balotelli **PAG 30**



**101 Ricette delle Dolomiti**  
IN EDICOLA A 7,90 €

## A chi giova andare alle urne

di **FERDINANDO CAMON**

La crisi del governo è in atto, ma non è il momento giusto. Può essere un bene per qualche forza politica, ma può essere anche un male per il Paese. Il discorso di Matteo Salvini contro i «no» che lamenta di ricevere dagli alleati di governo significa: «Vi piace quello che faccio? Liberatemi da questi alleati, farò il doppio». A sentire il leader della Lega la maggioranza è morta perché qualcuno l'ha uccisa. Ma a guardare i fatti, è morta perché era nata moribonda. L'alleanza si basava su un contratto, ma un contratto delle cose da fare è sempre riferito alla situazione in atto, quindi è una correzione del passato, non una soluzione del futuro. Governando s'incontrano sempre nuovi problemi. Governare uno Stato non è diverso da governare una famiglia, è soltanto più complicato. Ma anche governare una famiglia non significa affrontare i problemi che vedi quando ti sposi, ogni nuovo giorno porta nuovi problemi, e tu devi vederli quando arrivano, prevederli prima che arrivano, e risolverli dopo che sono arrivati. Sto criticando la formula che era il piedistallo su cui sorgeva il governo: il contratto. Adesso che è fallita, possiamo contare sulla comprensione dei lettori e dire: era una formula sbagliata. Un governo non nasce col compito di affrontare problemi preesistenti spingendo alla compatibilità partiti incompatibili. Un governo nasce dalla preesistente compatibilità dei partiti ed è quella compatibilità che porta verso la soluzione dei problemi. Un'alleanza di governo dovrebbe entrare in crisi non quando i sondaggi elettorali prevedono un vantaggio per questo o quel partito, ma quando il fronte dei problemi mostra una breccia per la quale l'attività legislativa può concedersi una pausa o una cessazione. E non pare questo il momento. Noi entriamo in pausa legislativa, ma un sacco di problemi continua ad assediare. C'era l'impegno di tagliare i parlamentari, impegno graditissimo al popolo, siamo giunti alla soglia del taglio e il governo cessa di colpo. Il taglio non si fa. C'era l'impegno di tagliare le tasse, e il progetto si arena sul più bello, mentre tutti speravano. Le tasse restano o crescono. C'era l'esigenza di rinegoziare il rapporto con l'Europa, e proprio mentre l'Europa fa un passo verso di noi, noi ci ritiriamo. C'era il problema dell'autonomia, è stato lanciato, ma è ancora tutto lì e bisognerà risolverlo da zero. L'autonomia è la fonte del contrasto Lega-5Stelle. Se il governo cede adesso qualcuno può trovarci un interesse, ma forse non il popolo.

# LA CRISI DI GOVERNO. Nella Capitale intanto è scontro tra 5Stelle e Salvini. Nasce un fronte anti-voto Verona, Roma non ferma la Tav

I cantieri vanno avanti: lavori a Sommacampagna. De Berti: «Buttato via un anno»

Mentre a Roma è scontro tra 5Stelle e Lega per la crisi di governo, con il vicepremier Salvini che vuole andare presto al voto e Conte, Di Maio e Fico che gli rinfacciano la rottura dell'alleanza, a Verona vanno avanti i cantieri della Tav. L'opera che più ha fatto discutere il governo giallo-verde fino a provocare la traumatica crisi sulle mozioni pro e contro l'Alta Velocità in Se-

nato, procede con nuovi cantieri. I segnali della Tav sono infatti arrivati a Sommacampagna. L'assessore regionale De Berti: «Perso un anno per colpa dei 5Stelle». L'assessore comunale Segala: «Le Olimpiadi del 2026 hanno dato nuovo impulso». Incontri anche in agosto: il nodo ferroviario scialgero è interamente finanziato.

**LA STANGATA**  
Se scatta l'aumento dell'Iva, il balzo dei prezzi costerà alle famiglie 1.200 euro in due anni



Il cartello che segnala l'avvio di un cantiere per la Tav a Sommacampagna. I lavori sulla tratta Brescia-Verona sono cominciati, il nodo scialgero è già finanziato

## IL CASO. Meno nascite: nel Veronese banchi più vuoti alle elementari



## La scuola perde mille bambini

**CALO ANCHE NEGLI ASILI.** È come se, a settembre, dalle scuole elementari nel Veronese sparissero 50 classi prime. Meno mille alunni, per la precisione meno 993. È quanto emerge dai dati definitivi sulle iscrizioni alle scuole statali pubblicati dall'Ufficio scolastico regionale per il Veneto. La colpa è del calo demografico. In tutto il Veneto l'anno scolastico alle porte registra seimila alunni in meno rispetto al precedente, di cui 5.600 alle primarie. A Verona, come nel resto della regione, la flessione si concentra nella fascia d'età prescolare e scolare fino ai dieci anni. Oltre alle elementari, infatti, sono in perdita anche le scuole dell'infanzia: meno 105 alunni. **PAG 12**

## ULTIM'ORA. San Giovanni Lupatoto, in tarda serata

# Ciclista 40enne travolto e ucciso da un'auto

Tragedia nella tarda serata di ieri a San Giovanni Lupatoto. La vittima, un quarantenne che stava percorrendo in bicicletta via Legnase, verso Campagnola di Zevio, è stato travolto e ucciso da un'auto che viaggiava nella stessa direzione. L'impatto è stato violento, tanto che sull'asfalto non sono rimaste tracce di frenata. Malgrado i tentativi di rianimazione dei soccorritori, per il ciclista, probabilmente uno straniero di origine romana (non aveva documenti con sé, ma solo un telefono cellulare), non c'è stato nulla da fare. L'investitore, un uomo di nazionalità cinese, è ora indagato per omicidio stradale. Sul posto gli agenti della polstrada e della polizia locale.

**PORTA NUOVA**  
Folgorato mentre aggiusta una locomotiva Operaio è grave

**VACCARI PAG 8**

**L'INTERVENTO**  
Gli equilibri del mondo e la missione dell'Onu

**GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA PAG 18**

**COLOGNOLA AI COLLI (VR)**  
**DOMENICA APERTO**  
9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.30

**GONZATO**  
ABBIGLIAMENTO • SPORTSWEARS • CALZATURE  
IL NEGOZIO PIÙ GRANDE DELLA CITTÀ

## VERONARACCONTA ■ Marco Boninsegna

«Non mettetemi con i matti, piuttosto fatemi morire»

di **STEFANO LORENZETTO**



Non può parlare. Né stare in piedi. Né camminare. Né afferrare gli oggetti. Né mangiare da solo. Né andare in bagno da solo. Né lavarsi da solo. Né vestirsi da solo. Nel corpo di Marco Boninsegna, segnato dalla paralisi degli arti superiori e inferiori, scosso dalla paralisi che gli impedisce la coordinazione dei movimenti muscolari, affezionato da oltre mezzo secolo di permanenza in sedia a rotelle, solo due organi – la testa e il cuore – si sono ribellati alla tetraplegia spastica. Quelli funzionano alla grande, molto di più che in tante persone cosiddette normodotate.

E ora la testa e il cuore di quest'uomo, nato ad Asparetto di Cerea l'8 gennaio 1963 e condannato all'infirmità da una paralisi cerebrale infantile, urlano così: «Non voglio essere rinchiuso in un ricovero per disabili mentali. Io non sono matto. Piuttosto preferisco la morte». Il modo in cui lo urlano è un racconto nel racconto. Marco, tifoso sfegatato dell'Inter, soprannominato dai compagni Bonimba come il suo omonimo goleador Roberto Boninsegna, e anche Cadenazzo, volgarizzazione del castenaccio teorizzato dall'allenatore Helenio Herrera, per far conoscere i suoi pensieri deve affidarsi a un sintetizzatore vocale associato a The Grid, programma informatico che gli permette di scegliere le lettere dell'alfabeto a una a una sulla tastiera virtuale ingrandita nel monitor di un computer, appoggiando come può a un joystick la mano destra infiacchita. (...) **PAG 13**

**CERCHI UNA BADANTE**  
Per assistenza domiciliare - ospedaliera sostituzioni - vacanza  
**045 8101283**  
Brava e a Costi accessibili

**37**  
AL GIORNO TUTTO COMPRESO ASSISTENZA 24h

**Verona Civile**  
Ass. No-Profit  
Centro Badanti Italia  
C.so Milano, 92/B - VR - segreteria.veronacivile@gmail.com

VERONARACCONTA ■ Marco Boninsegna

# «Non riportatemi in mezzo ai pazzi»

L'appello di Bonimba, segnato fin dalla nascita dalla tetraplegia spastica per colpa di un medico che non gli curò l'ittero: «Mi serve una casa, altrimenti tornano a rinchiudermi in un istituto per disabili psichici. Quando morirò, potrà accogliere altri nel mio stato»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Ore per scrivere una parola. Errori a ripetizione. Ma il senso dei suoi pensieri, che emerge da centinaia di pagine e dai testi immessi quotidianamente su Whatsapp e su Messenger, è chiarissimo. Quando gli riassumi una frase, se non è d'accordo agita furiosamente la mano destra come se stesse strofinando un tavolo. Talvolta dalle labbra contratte gli esce un «No!» gutturale ma imperioso. Se invece i suoi sentimenti sono stati correttamente interpretati, riesce miracolosamente a unire pollice e indice della stessa mano nel segno dell'ok. Fungono da interpreti del Bonimba pensiero alcuni amici che lo frequentano assiduamente da anni e la fedele Georgeta, la badante rumena che lo assiste 24 ore su 24 con una dedizione di gran lunga superiore agli impegni derivanti dal suo contratto da 970 euro netti al mese.

Sono questi stessi amici a parlare di lui in termini di gruppo alla gola. E: «Marco è una persona che sa aspettare, non ti rimprovera mai, neppure quando, cadendo dalla carrozzina, sbatte la faccia a terra. "È vita anche questa", dice. E con il suo carattere solare spesso è lui a tirare su di morale noi». T. e R.: «Marco è un uomo che ha usato la sua sofferenza come trampolino per affrontare le difficoltà della vita». S.:

**Georgeta, la mia badante, deve dormire sul divano. E non può avere un giorno libero**

«Marco è un grande comunicatore perché utilizza il linguaggio del cuore».

Allora chi e perché dovrebbe confinare il sanissimo di mente Marco Boninsegna fra i disabili psichici? Ufficialmente nessuno. Ma una congiura burocratica, fatta di età che avanza e soldi che mancano, rischia di abbattersi come una mannaia sul suo collo già piegato dalla malattia. «E allora, meglio morire», torna a sillabare con il linguaggio digitale.

Che Cadenazzo abbia urgente bisogno di un o più benefattori disposti a evitargli la reclusione in un carcere senza sbarre è confermato da Flavio Pegoraro, 68 anni, il suo amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del tribunale di Verona nel settembre 2010, alla morte per tumore di mamma Delfina, detta Santi. Impiegato dell'Inps in pensione, sposato, padre di tre figli, nonno di sette nipoti, Pegoraro abita a Isola della Scala, lo stesso paese dove Boninsegna è attualmente ospitato nella Casa del Cedro. «Ci conoscemmo alla fine degli anni Ottanta a Cesenatico, nella colonia della Provincia, dove la Piccola Fraternalità portava in vacanza i disabili. Da allora gli sono sempre rimasto vicino», racconta Pegoraro. Che fa sue le preoccupazioni dell'amico invalido: «È diventato un dopo di noi importante. Spero con tutto il cuore che possa trovare una dimora stabile e adeguata».

Oltre alla residenza della Piccola Fraternalità e al centro diurno per handicappati La Scintilla, la Casa del Cedro si articola in sei appartamenti costruiti grazie a un cospicuo lascito del compianto professor Mario Modena, che fu preside della scuola media di Isola della Scala. Una delle abitazioni è occupata dal cinquantasettenne colpito da tetraparesi spastica.

**È da questo alloggio, Marco, che rischia di doversene andare?**  
Sì. È concepito per dare un rifugio in casi particolari, a rotazione. Invece io sono qui dal 2010. Prima o poi mi sposteranno altrove. Dipendo da due Ulls, la 21 di Cerea, il Comune di residenza, e la 22 di Isola della Scala. Il mio terrore è che mi riportino in un istituto per disabili psichici.

**Che cosa non va in istituto?**  
Assiste i pazzi. Ma io non sono pazzo. Quando fui rinchiuso lì, volevo morire.

**Perché?**  
Qualche ricoverato mi metteva le dita negli occhi. Oppure spingeva la mia carrozzella, all'epoca priva di motore, come se fosse un go-kart. E io non ero in grado né di difendermi né di chiedere aiuto. Soprattutto non potevo interagire con gli altri. Piuttosto di riportarmi lì, uccidetemi.

**Non accadrà.**  
Questo lo dici tu.

**La casa dove vive oggi va bene?**  
Sì e anche no. Georgeta non ha una camera: deve dormire sul divano. Le porte sono strette. Non è pensata per un «carrozzino». Ne servirebbe una più larga, possibilmente a pianterreno, perché le scale sono un dramma. Secondo te, c'è qualche beneficiatore che può acquistarla? Quando non la userei più, io potrei servire ad altri nelle mie stesse condizioni.

**Non mettiamo limiti alla provvidenza. Chi paga Georgeta?**  
Io. Ho diritto ogni mese a 1.000 euro stanziati dal progetto Vita indipendente della Regione Veneto più altri 1.200 euro tra pensione d'invalidità, pensioni di reversibilità dei miei genitori e assegno di accompagnamento. In tutto 2.200 euro, che però non coprono le spese. Fra straordinari di Georgeta, paga della badante sostitutiva, contributi previdenziali, vitto per due, vestiario e ausili tecnologici ne servono quasi 32.000 l'anno, inclusi carburante, assicurazione e manutenzione del pulmino Fiat Doblo con pedana per disabili, che fu comprato grazie a una colletta fra amici e associazioni. La differenza è coperta da persone buone.

**Georgeta avrà il giorno di riposo.**  
Dovrebbe staccare il sabato alle 12 e tornare la domenica alle 22. Ma a volte non può, se non si fa vivo nessuno con cui posso stare. Una volta avevo più amici. Ora sono sposati, devono dedicarsi a mogli e figli. Su 64 fra domeniche e festività, con loro non trascorro più di 20 giorni.

**Georgeta ha una famiglia?**  
Sì, vive in Romania, nella città vicino a Bucarest dove co-



Marco Boninsegna, 56 anni, con un'amica. Vive in sedia a rotelle in seguito a una paralisi cerebrale infantile

**Non ho mai baciato una donna**  
**Manuela Arcuri, Barbara D'Urso e Belén manco mi hanno risposto**

struiscono le Dacia. Sua figlia si è appena sposata.

**E della sua famiglia, Bonimba, che mi dice?**  
Papà Luigi era un falegname, mamma Delfina una casalinga. Sono entrambi defunti. Dei loro 9 figli, ne sono nati vivi solo 4. Io avevo un gemello, Antonio. Morì all'età di 2 anni. Mi restano una sorella di 69 anni e un fratello di 65, però non li vedo da tanto tempo.

**Non l'hanno curata?**  
Da bambino mia madre mi caricava di peso sul pullman e mi portava ogni settimana a Verona per la riabilitazione, non ricordo dove. La mia fanciullezza è stata molto difficile. Mi sentivo male dentro, non ero come gli altri. Dopo la terza media non mi hanno più mandato a scuola. Se fossi andato a vivere in città, avrei trovato un istituto adatto e magari conseguito un diploma.

**Nessun'altra terapia?**

**Non ho mai baciato una donna**  
**Manuela Arcuri, Barbara D'Urso e Belén manco mi hanno risposto**

Nei 1998 fui operato a Bologna con un intervento all'avanguardia. Mi installarono una pompa elettronica sottopelle, nell'addome. Erogava un farmaco (il Baclofene, miorilassante impiegato nel trattamento della spasticità, ndr) attraverso un catetere che decorre lungo la spina dorsale. Così vengono eliminate le distonie. Questo mi ha permesso di usare abbastanza bene un joystick e una carrozzina elettrica. A operarmi fu il dottor Michele Bottos (veneziano, laureato in Medicina a Padova, sposato, quattro figli, specialista nella chirurgia funzionale sui bambini disabili, ndr). Lui si affezionò molto a me. Era una persona beneducata da tutti. Purtroppo morì nell'aprile del 2004, scalando una montagna in Friuli. Io però sento che mi guarda dal paradiso, la sua presenza è per me una guida sicura. Rimasi molto turbato dalla sua scomparsa, perché mi aveva ridato

una seconda vita. Così chiesi a un caro amico di accompagnarmi a Bologna in occasione di un convegno in sua memoria. Feci stampare un foglio di ringraziamento da dare alla moglie. La vedova, quando mi vide, mi corse incontro, mi baciò ed esclamò: «Sei il più bel ricordo di Michele».

**Chi è questo caro amico?**  
Non vuole essere nominato. Prima che mia madre morisse, lo costrinsi a portarmi da lei in ospedale a Bovolone. Vedendo che avrei continuato a vivere seguito da persone che mi volevano bene, la mamma sussurrò al mio amico: «Questo è tuo fratello, abbi cura di lui!». È ciò che fa.

**La pompa funziona bene?**  
Sì, ma dopo sette anni va cambiata. Ogni tre mesi mi va cambiata all'ospedale di Legnago, dove, con un ago, m'iniettano la medicina nella membrana impiantata nella pancia.

**A quali altri amici è affezionato?**  
Quella con cui parlavo volentieri e di tutto era Antonella, una brava mamma, dal carattere dolce e affettuoso. Con lei non avevo paura di esprimere i miei sentimenti. Non l'ho più rivista, perché abita a Lonigo. Provo un'attrazione fortissima verso le donne. Non ho mai baciato una ragazza. Non posso essere felice come gli altri.

**Capisco.**  
Nel 2005, durante una vacanza a Caorle, avevo conosciuto E., anche lei disabile in sedia a rotelle. Andavamo molto d'accordo. Ma suo padre non ha voluto che ci frequentassimo. Di lei conservo solo una foto mentre mi bacia sulla guancia.

**E come le piacerebbe che fosse, questa fidanzata?**  
Buona e molto sensibile verso gli altri. Bella, con i capelli lunghi e ondulati che le scendono fino alle spalle, gli occhi dolci, lo sguardo acuto, un sorriso sensuale. Intelligente, capace di dialogare e di comprendere i sentimenti altrui.

**Un identikit mica male.**  
La donna dei miei sogni è Manuela Arcuri, l'attrice. Le ho anche scritto una lettera.

**Per dirle che cosa?**  
Io non sono una persona famosa e ricca come tante che tu sicuramente hai conosciuto, non posso portarti in posti di lusso. Se sceglierai d'incontrar-



Papa Wojtyła accarezza Boninsegna durante un'udienza in Vaticano

mi, troverai solo e totalmente il vero me stesso, senza che ti racconti balle o finga. Non sei stufo di discorsi falsi e con secondi scopi? Allora accetta la mia proposta e passa una serata diversa dal solito con un tipo parecchio fuori di testa.

**Le ha risposto?**  
No.

**Però vedo qui, incollate sulla parete, un sacco di foto in cui è circondato da belle ragazze.**  
Volontarie e amiche. Sprizzo simpatia da tutti i pori. Mi piace farmi coccolare.

**Che altro le piace fare?**  
Andare con gli amici a farmi una birra al Borgo Burger, da Ricky. Adoro la birra, ma deve essere buona.

**Come passa le giornate?**  
A volte mi portano sul Garda o nei centri commerciali. La domenica vado a messa. Altrimenti sto chiuso in casa fra computer e tv. Seguo Barbara D'Urso su Canale 5. Le ho scritto attraverso Facebook, ma anche lei non ha risposto. Idem Belén Rodríguez.

**Ha qualche altra passione?**  
Le scarpe da ginnastica intonate con il colore delle magliette che indosso.

**Vota?**  
Certo, ci tengo tantissimo, anche se in cabina devo farmi assistere da qualcuno. L'ultima volta ho scelto la Lega, perché

**Un'energia interiore mi dice: va' avanti senza paura. Non so chi la mandi. Accetto la mia condizione**

aveva un bel programma contro le disabilità.

**La rivoterrebbe?**  
No. Ne ho abbastanza dei politici paraculi che non eliminano le barriere architettoniche. Perché non vengono a passare qualche giorno con me? Costerebbe tanto varare una legge che stanzia i euro al giorno per ogni cittadino da destinare alla cura degli handicappati?

**Che cosa le sarebbe piaciuto fare, se non fosse stato impedito dalla tetraplegia?**  
(Indica la pancia dove gli hanno impiantato la pompa che rilascia il Baclofene). Il medico.

**È vero che si reputa fortunato?**  
Verissimo. Non sono come quei ragazzi di merda, ricchi, senza ideali, che pensano solo a drogarsi. Ho moltissima voglia di vivere alla faccia loro.

**Piange mai?**  
No. Però a volte sono triste. Io ho accettato la mia condizione. Ma la mancanza di comprensione mi avvileisce.

**Che cosa le fa più paura?**  
Niente. Mi sento forte. Ho un'energia che mi viene da dentro e mi dice: va' avanti senza paura. Non so chi la manda.  
www.stefanlorenzetto.it